

 Garda Chiese consorzio di bonifica	Consorzio di bonifica Garda Chiese		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 adottato dal

Consorzio di bonifica Garda Chiese (in seguito, per brevità, “Consorzio” o “Ente”)

Approvato con deliberazione n° 244/CA del 24 giugno 2021.

ELENCO REVISIONI

<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	<i>Modifiche rispetto alla precedente revisione</i>
1	24/06/2021	Con la deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 244 del 24/06/2021 sono state recepite tra i documenti del MOG le procedure “PRO.RIF – Piano di gestione dei rifiuti” e “PRO.DIS – Procedura per l’utilizzo di prodotto disseccante/erbicida” entrambe in rev. 0 del 24/06/2021.

INDICE

PARTE GENERALE

1	INTRODUZIONE	3
2	DESCRIZIONE DEL CONSORZIO	13
3	ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	17
4	PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE AREE DI ATTIVITA' A RISCHIO	21
5	ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO	23
6	RILEVAZIONI DELLE VIOLAZIONI	27
7	ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI	28
8	SISTEMA DISCIPLINARE	29
9	FORMAZIONE DEL PERSONALE	33

PARTE SPECIALE

35

INDIVIDUAZIONE E ANALISI AREE DI RISCHIO

36

ALLEGATI:

48

- 1) CODICE ETICO
- 2) STATUTO
- 3) PIANO DI ORGANIZZAZIONE VARIABILE DELLE AREE OPERATIVE FONDAMENTALI E DEI SERVIZI CONSORTILI
- 4) ORGANIGRAMMA
- 5) MODELLO DI SEGNALAZIONE
- 6) PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA 2021-2023

COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE DEL MODELLO I SEGUENTI DOCUMENTI NON ALLEGATI:

- DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI (DVR) (REVISIONE 6 DEL 03/11/2020)
- ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA (REV.1 – 2018 ALLEGATO AL DVR)
- PROCEDURE DEI SISTEMI DI GESTIONE:

n. d'ordine	CODICE	TIPO	DENOMINAZIONE	PRO-CESSO	LINEE GUIDA UNI INAIL	ISO 45000	REV.	DATA	STATO	RE-DATTO DA	RESP. VERIFICA	RESP. AP-PROV.	ESTREMI DELIBERA APPROVAZIONE	DISTRIBUITO
1	MSGSL	MANUALE	Manuale del Sistema di Gestione Sicurezza sul Lavoro		E.6	7.5			IN RE-DA-ZIONE					
2	POLITICA SGSL	POLITICA	Politica per la salute e la sicurezza sul lavoro		C	5.2	0	14/11/2017	AP-PROVATO			CONSIGLIO	559/CA del 14/11/2017	
3	PRO 02	PROCEDURA	Procedura per l'affidamento di lavori, servizi e forniture sotto soglia comunitaria		E.7	8.1.4	2	15/09/2021	AP-PROVATO E DISTRIBUITO	GDL	DIR	CONSIGLIO	485/CA del 14/03/2017	TUTTO L'UFFICIO
4	PRO 07	PROCEDURA	Procedura per la gestione dei lavori affidati a ditte esterne		E.7	8.1.4	0	15/11/2016	AP-PROVATO	RSG	DG e DT	CONSIGLIO	CA del 15/11/2016	Ufficio + Capi op.
5	PRO 08	PROCEDURA	Procedura per la gestione dei lavori eseguiti con personale consortile		E.7	8.1.1	0	15/11/2016	AP-PROVATO	RSG	DG e DT	CONSIGLIO	CA del 15/11/2016	Ufficio + Capi op.
6	PRO 11	PROCEDURA	Procedura per la formazione, informazione, addestramento, affiancamento e consapevolezza		E.4	7.2	0	14/11/2017	AP-PROVATO	GDL	DIR	CONSIGLIO	559/CA del 14/11/2017	
7	PRO	PROCEDURA	Procedura per la gestione attrezzature, mezzi e macchine opeatrici						DI-STRIBUITA IN PROVA	GDL				
8	PRO 18	PROCEDURA	Procedura per la gestione delle segnalazioni, non conformità, azioni correttive e preventive						IN RE-DA-ZIONE					
9	PRO 12	PROCEDURA	Procedura per la gestione degli infortuni e quasi infortuni						IN VERIFICA					
10	PRO	PROCEDURA	Procedura per l'utilizzo di prodotto dissecante / erbicida											
11	PRO-RIF	PROCEDURA	Piano di gestione dei rifiuti				0	24/06/2021	AP-PROVATO			CONSIGLIO	444/CA del 24/06/2021	
12	PRO-DIS	PROCEDURA	Procedura per l'utilizzo di prodotto dissecante/erbicida				0	24/06/2021	AP-PROVATO			CONSIGLIO	444/CA del 24/06/2021	
13	IST. ESE. 03	ISTRUZIONE	Istruzione operativa per potatura in quota con P.L.E.		E.7	8.1.1			IN RE-DA-ZIONE	GDL	RSPP E CS	DIR. TEC.		
14	IST. ESE. 04	ISTRUZIONE	Istruzione operativa la rimozione e la bonifica di materiale contenente amianto		E.7	8.1.1			IN RE-DA-ZIONE	GDL	RSPP E CS	DIR. TEC.		
15	IST. ESE. 02	ISTRUZIONE	Istruzione operativa per scelta ed uso di scale portatili		E.7	8.1.1			IN RE-DA-ZIONE	GDL	RSPP E CS	DIR. TEC.		
16	IST. ESE 5A	ISTRUZIONE	Istruzione operativa per ambienti confinato sospetti di		E.7	8.1.1			IN RE-DA-ZIONE	GDL	RSPP E CS	DIR. TEC.		

			inquinamento:sifoni e tubazioni interrata							
17	IST. ESE 5B	ISTRUZIONE	Istruzione operativa per lavori in ambienti confinati: pulizia vasca di accumulo - impianto di sollevamento di Goito	E.7	8.1.1		IN RE-DA-ZIONE	GDL	RSPP E CS	DIR. TEC.
18	IST. ESE 5C	ISTRUZIONE	Istruzione operativa per lavori in ambienti confinati: pulizia vasca di aspirazione impianto di sollevamento in località Paradiso	E.7	8.1.1		IN RE-DA-ZIONE	GDL	RSPP E CS	DIR. TEC.
19	IST. ESE 5D	ISTRUZIONE	Istruzione operativa per lavori in ambienti confinati: pulizia vasca di aspirazione centrale Colombarola	E.7	8.1.1		IN RE-DA-ZIONE	GDL	RSPP E CS	DIR. TEC.
20	IST. ESE 5E	ISTRUZIONE	Istruzione operativa per lavori in ambienti confinati: interventi nella vasca interrata impianto Foresto	E.7	8.1.1		IN RE-DA-ZIONE	GDL	RSPP E CS	DIR. TEC.
21	IST.	ISTRUZIONE	Istruzione operativa taglio vegetazione con decespugliatore manuale	E.7	8.1.1.		DI-STRI-BUITA IN PROVA	GDL		
22	MOD 02.01	MODELLO	Nomina RUP		0	14/03/2017	AP-PRO-VATO E DI-STRI-BUITO			TUTTO L'UFFICIO
23	MOD 02.02	MODELLO	Nomina RL		0	14/03/2017	AP-PRO-VATO E DI-STRI-BUITO			TUTTO L'UFFICIO
24	MOD 02.03	MODELLO	Autodichiarazione ai fini della verifica dei requisiti di cui al D.Lgs. 81/2008 e D.Lgs. 50/2016		3	06/11/2018	AP-PRO-VATO E DI-STRI-BUITO			TUTTO L'UFFICIO
25	MOD 02.05	MODELLO	Fac-simile determina RUP non dirigente		0	14/03/2017	AP-PRO-VATO E DI-STRI-BUITO			TUTTO L'UFFICIO
26	MOD 02.05bis	MODELLO	Fac-simile determina RUP coincidente con dirigente		0	14/03/2017	AP-PRO-VATO E DI-STRI-BUITO			TUTTO L'UFFICIO
27	MOD 11.01	MODELLO	Verbale di informazione di ingresso		0	14/11/2017	AP-PRO-VATO			
28	MOD 11.02	MODELLO	Verbale formazione/addestramento		0	14/11/2017	AP-PRO-VATO			

29	MOD 11.03	MODELLO	Verbale d'informazione d'ingresso: tirocinante/stagista minorenni	0	14/11/2017	AP- PRO- VATO
30	MOD 11.04	MODELLO	Verbale d'informazione d'ingresso: tirocinante/stagista maggiorenni	0	14/11/2017	AP- PRO- VATO
31	MOD 11.05	MODELLO	Matrice personale formato (data base)	0	14/11/2017	AP- PRO- VATO
32	MOD 11.06	MODELLO	Piano annuale di formazione/addestramento	0	14/11/2017	AP- PRO- VATO
33	MOD 11.07	MODELLO	Verbale di affiancamento	0	14/11/2017	AP- PRO- VATO
34	MOD 11.08	MODELLO	Scheda individuale formazione	0	14/11/2017	AP- PRO- VATO
35	MOD. 07.01	MODELLO	Informativa sui rischi e permesso di lavoro per imprese esterne			
36	MOD. 07.04	MODELLO	Nomina di CSP/CSE			
37	MOD. 07.05	MODELLO	Richiesta POS e documenti per verifica idoneità tecnico-professionale (all. XVII) per lavori edili			
38	MOD. 07.06	MODELLO	Richiesta DVR e documenti per verifica idoneità tecnico-professionale (art. 26) per lavori non edili			
39	MOD. 07.07	MODELLO	Verifica POS e idoneità tecnico-professionale (all. XVII) per lavori edili			
40	MOD. 07.09	MODELLO	Verifica adempimenti CSP/CSE, controllo PSC			
41	MOD. 07.10	MODELLO	Modello DUVRI			
42	MOD. 07.11	MODELLO	Piano di lavoro su impianti elettrici per imprese esterne			
43	MOD. 08.01	MODELLO	Permesso di lavoro per personale consortile			
44	MOD. 08.04	MODELLO	POS semplificato			
45	MOD. 08.05	MODELLO	Verbale di audit sicurezza e salute sul lavoro			
46	MOD. 08.06	MODELLO	Attività in corso_codici			

1 INTRODUZIONE

Il Decreto Legislativo n. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300, in data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto legislativo n. 231 (di seguito denominato il "Decreto"), entrato in vigore il 4 luglio 2001, con il quale il Legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle quali l'Italia aveva già da tempo aderito. In particolare, si tratta della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri, e della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il Decreto, recante "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa (dipendente da reato) a carico degli enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc., di seguito denominati "enti") per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio:

1. Da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi;
2. Da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. La responsabilità dell'ente si aggiunge a quella della persona fisica, che ha commesso materialmente il reato.

La previsione della responsabilità amministrativa di cui al Decreto coinvolge, nella repressione degli illeciti derivanti da reato ivi espressamente previsti, gli enti che abbiano tratto interesse e/o vantaggio dalla commissione del reato.

Tra le sanzioni irrogabili, quelle certamente più gravose per l'ente sono rappresentate dalle misure interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. La suddetta responsabilità si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per la loro repressione non proceda lo Stato del luogo in cui siano stati commessi.

Il Decreto, nella sua stesura originaria, elencava, tra i reati dalla cui commissione è fatta derivare la responsabilità amministrativa degli enti, esclusivamente quelli di corruzione e concussione (art. 25) e di indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 24): Più precisamente, si riportano qui di seguito i reati presupposto ab origine previsti:

- Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-*bis* c.p.);
- Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-*ter* c.p.)
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Circostanze aggravanti (art. 319-*bis* c.p.);

- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Concussione, corruzione, istigazione alla corruzione di membri e funzionari della C.E.E. o di altri stati esteri (art. 322-bis c.p.);
- Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, 2° comma, n. 1 c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.).

Successivamente, l'art. 6 d.l. 25 settembre 2001 n. 350, recante «disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro, in materia di tassazione dei redditi di natura finanziaria, di emersione di attività detenute all'estero, di cartolarizzazione e di altre operazioni finanziarie», convertito dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, ha inserito nel novero dei reati presupposto previsti dal Decreto, attraverso l'art. 25-bis, i seguenti ulteriori reati:

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede. (art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati. (art. 459 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.).

In seguito, nell'ambito della riforma del diritto societario, l'art. 3 del Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61, recante «Disciplina degli illeciti penali e amministrativi riguardanti le società commerciali, a norma dell'art. 11 della legge 3 ottobre 2001, n. 366», entrato in vigore il 16 aprile 2002, ha introdotto nel Decreto l'art. 25-ter, che ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione dei reati societari, modificati dallo stesso Decreto n. 61/2002:

- False comunicazioni sociali (art. 2621 cod. civ.);
- False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cod. civ.);
- Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione (art. 2624 cod. civ.), successivamente abrogato ad opera del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39;
- Impedito controllo (art. 2625 cod. civ.)¹;
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 cod. civ.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 cod. civ.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 cod. civ.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 cod. civ.);
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 cod. civ.);

¹ la fattispecie in esame, a seguito della modifica apportata dall'art. 37 comma 35, lettera a), del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, si riferisce, attualmente, allo svolgimento delle sole attività di controllo e non più a quelle di revisione che sono state riprese all'art.29.

- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 cod. civ.);
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 cod. civ.);
- Aggiotaggio (art. 2637 cod. civ.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 cod. civ.).

La legge 28 dicembre 2005, n. 262, ha abrogato la fattispecie di cui all'art. 2623 c.c. ("falso in prospetto") e contestualmente ha inserito tale reato all'interno del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (art. 173-bis).

In seguito alla citata traslazione, il reato non è più compreso nel novero delle fattispecie autonomamente rilevanti ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 231/01, come precedentemente previsto dall'art. 3 del Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61.

Le falsità nei prospetti informativi e negli altri documenti richiamanti dall'abrogato art. 2623 c.c. possono, peraltro, ora assumere rilevanza quali "false comunicazioni sociali" di cui agli artt. 2621 e 2622 c.c., qualora ne ricorrano tutti i presupposti richiesti da tali articoli.

L'art. 3 della legge del 14 gennaio 2003 n. 7 (ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno) ha inserito nel D. Lgs. n. 231/01, l'art. 25-quater, il quale ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione dei "delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico" – associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.); assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.); arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.); addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.); condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.); attentato per finalità di terrorismo o di eversione (art. 280 c.p.); atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.); sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.); istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.); misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica (art. 1 d.l. 15.12.1979, n. 265 conv. con l. 6.2.1980, n. 15) – nonché dei delitti "che siano comunque stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999".

L'art. 5 della legge 11 agosto 2003 n. 228, recante "Misure contro la tratta delle persone" ha inserito nel D.lgs. n. 231/01, l'art. 25-quinquies (delitti contro la personalità individuale) – riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.); pornografia minorile (art. 600-ter c.p.); detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater c.p.); pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.); tratta di persone (art. 601 c.p.); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.) – il quale ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione degli specifici delitti contro la personalità individuale previsti dal codice penale ed ivi indicati.

L'art. 9 della legge del 18 aprile 2005 n. 62 "Reati di abuso di mercato" ha introdotto nel D.lgs. n.231 l'art.25-sexies (Abusi di mercato), i seguenti reati presupposto: abuso di informazioni privilegiate (art. 184 d. lgs. n. 58 del 1998) e manipolazione del mercato (art. 185 d. lgs. n. 58 del 1998).

La legge 9 gennaio 2006, n. 7 (articolo 8) ha introdotto nel D.lgs. n.231 con l'art. 25-quater-1, quale reato presupposto "Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili" (art. 583-bis c.p.).

La legge 3 agosto 2007, n.123 (articolo 9) ha introdotto nel D.lgs. n.231 l'art. 25 septies concernente gli illeciti amministrativi derivanti dai reati di omicidio colposo (art. 589 c.p.) e lesioni colpose gravi o gravissime (artt.

590 e 583 c.p.), commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. Il citato art. 25 septies è stato successivamente modificato dall'art. 300 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, il quale, tra l'altro, indica all'art. 30 come comportamento esimente l'adozione di un modello organizzativo conforme ai sistemi di gestione per la sicurezza richiamati dall'articolo stesso.

L'articolo 63 comma 3 del D.lgs. n.231 del 21 novembre 2007 ha inserito nel D.lgs. n.231/01 l'articolo 25-octies che inserisce anche i reati di ricettazione (art. 648 c.p.), riciclaggio (art. 648-bis c.p.) e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.).

In particolare tali reati (ad eccezione del reato di ricettazione) erano già rilevanti ai fini del D.lgs. 231 ma esclusivamente se realizzati a livello transnazionale (secondo l'articolo 10 della legge n.146 del 16 marzo 2006); a seguito dell'introduzione dell'art. 25-octies, i predetti reati divengono rilevanti anche su base nazionale.

Rimangono in vigore i rimanenti reati transnazionali relativi alla legge n.146 del 16 marzo 2006. per i casi di associazione a delinquere, di natura semplice o mafiosa, il riciclaggio e la tratta di emigrati.

Alle integrazioni sopra riportate, si devono aggiungere gli interventi legislativi intervenuti ad ampliare il novero dei reati presupposto della responsabilità degli enti: la legge 18 marzo 2008, n. 48 ha inserito nel Decreto l'art. 24 bis i delitti informatici e il trattamento illecito di dati.

A seguire con l. 15 luglio 2009, n. 94, recante «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica» è stato introdotto l'art. 24-ter concernente i delitti di criminalità organizzata: associazione a delinquere (art. 416 c.p.); riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.); tratta di persone (art. 601); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.); promozione, organizzazione, finanziamento etc. della immigrazione clandestina (art. 12 d. lgs. n. 286/98); associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.); scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.); sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.); associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 d. P.R. n. 309/90); produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 73 d. P.R. n. 309/90).

Dal canto suo, la l. 23 luglio 2009, n. 99 recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia», ha inserito l'art. 25-bis.1, rubricato "Delitti contro l'industria e il commercio", nel quale figurano quali reati presupposto della responsabilità dell'ente, le fattispecie di turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.); di illecita concorrenza con minaccia e violenza (art. 513 bis c.p.); di frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.); di frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.); di vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.); di vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.); di fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.); di contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 quater c.p.). Inoltre, la medesima legge ha inserito nel corpo del d. lgs. n. 231/01 l'art. 25 novies, "delitti in materia di diritto d'autore", nel quale vengono ricomprese svariate violazioni in tema di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio (artt. 171, 171 bis, 171 ter, 171 septies, 171 octies l. 22 aprile 1941, n. 633); la stessa legge ha viepiù emendato l'art. 25-bis d.lgs. n. 231/01, con l'inserimento della lett. f-bis, per cui tra i reati presupposto figurano anche la "contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni" (art. 473 c.p.) e "introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi" (art. 474 c.p.) .

Ancora, la l. 3 agosto 2009, n. 116, recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottato dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e di procedura penale», ha inserito l'art. 25-decies (la cui numerazione originaria – art. 25 novies – è stata corretta ad opera del D. Lgs. 7 luglio 2011, n. 121), che prevede il delitto di “Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria” (cfr. art. 377 bis c.p.).

In data 7 Luglio 2011, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del Decreto Legislativo n. 121, che modifica il D. Lgs. 231/2001, la responsabilità amministrativa degli enti è stata estesa anche alla commissione di reati ambientali. Il governo italiano ha così recepito le direttive europee in merito ai danni ambientali che impongono di sanzionare penalmente le condotte illecite individuate dalla direttiva 2008/99 e di introdurre la responsabilità delle persone giuridiche. Nel provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri, oltre alla direttiva 2008/99CE, viene recepita anche la 2009/123CEE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento. Nel D. Lgs. 231 è stato quindi inserito l'articolo Art. 25-undecies (Reati ambientali).

Le fattispecie di reato introdotte dal nuovo articolo, per le quali gli Enti possono essere chiamati a rispondere sono:

- Distruzione di specie animali o vegetali protette; deterioramento di habitat protetti;
- Tratta di specie in estinzione;
- Scarico acque reflue industriali;
- Rifiuti;
- Inquinamento di suolo, sottosuolo, acque;
- Emissioni in atmosfera;
- Sostanze lesive dell'ozono;
- Inquinamento doloso e colposo provocato dalle navi alla qualità delle acque (scarichi di “sostanze inquinanti”).

Il D.Lgs. n. 109/2012 - pubblicato sulla G.U. n. 172 del 25 luglio 2012 ed entrato in vigore il 9 Agosto 2012- amplia ulteriormente il catalogo dei reati che possono generare una responsabilità diretta dell'ente, inserendo nel D.Lgs. 231/01 l'art. 25-duodecies "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare".

In particolare, il provvedimento di cui all'art.22 comma 12 bis del Testo unico sull'immigrazione, prevede delle ipotesi aggravanti in caso di impiego di cittadini stranieri il cui soggiorno sia irregolare nel caso in cui esso sia caratterizzato da “particolare sfruttamento”, ovvero:

- Vengano occupati irregolarmente più di tre lavoratori;
- Vengano occupati minori in età non lavorativa;
- Ricorrono le ipotesi di sfruttamento di cui all'articolo 603 bis del codice penale (“...l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro”)

La legge 6 novembre 2012, n.190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” interviene sul codice penale, principalmente:

- attraverso alcune modifiche di sostanza degli artt. 317 c.p. (concussione), 318 c.p. (corruzione cosiddetta impropria) e 322 c.p. (istigazione alla corruzione);

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

- mediante introduzione di due nuove fattispecie delittuose agli artt. 319-quater c.p. (induzione indebita a dare o promettere utilità) e 346-bis (traffico di influenze illecite).

Riguardo al D.Lgs.231/2001, ha introdotto anche i seguenti cambiamenti:

- Ha modificato l'art.25 (ora denominato: Reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione) introducendo il reato di "Induzione indebita a dare o promettere utilità" (art. 319-quater c.p.)
- Introduce alla nuova lettera s-bis dell'art. 25-ter il reato di "Corruzione tra privati", quanto alla sola condotta attiva del corruttore (art. 2635 co. 3 c.c.).

Il Decreto Legislativo 39 del 4 marzo 2014 "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile", interviene su codice penale principalmente attraverso:

- la modifica degli articoli 602-ter, 609-ter, 609-quinques, aumentandone le pene previste;
- l'introduzione dell'articolo 609-duodecies (circostanze aggravanti);
- l'introduzione dell'articolo 25bis nel DPR 313 del 14 novembre 2002 (certificato penale del casellario giudiziario richiesto dal datore di lavoro): richiede l'acquisizione del documento per le figure che svolgono attività con contatti diretti e regolari con minori.

Riguardo al D.Lgs.231/2001, ha introdotto anche i seguenti cambiamenti:

- Ha modificato l'art.25-quinques (Delitti contro la personalità individuale) introducendo il reato di "Adescamento di minorenni" (art. 609-undecies c.p.)

La legge 186 del 15 dicembre 2014 "Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Disposizioni in materia di autoriciclaggio, interviene su codice penale principalmente attraverso:

- in relazione alle omesse dichiarazioni ex art. 4, co. 1 d.l. n. 167/1990, realizzate fino al 30 settembre 2014, la possibilità, entro il 30 settembre 2015, di una "collaborazione volontaria" che si sostanzia in una 'autodenuncia' e nel versamento all'Erario di quanto dovuto;
- l'inasprimento delle pene pecuniarie per i delitti di riciclaggio e reimpiego (articolo 648-bis e 648-ter);
- l'introduzione dell'articolo 648-ter (autoriciclaggio): l'obiettivo è punire chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Riguardo al D.Lgs.231/2001, ha introdotto anche i seguenti cambiamenti:

- Ha modificato l'art.25-octies (Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio) introducendo il reato di "Autoriciclaggio" (art. 648-ter1 c.p.)

La legge 68 del 22 maggio 2015 "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente", interviene su codice penale principalmente attraverso l'introduzione del Titolo VI-bis - Dei delitti contro l'ambiente, che inserisce una serie di nuovi articoli che trattano principalmente i temi di "Inquinamento ambientale", "Disastro ambientale", "Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività", "Impedimento al controllo" e le relative conseguenze.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1

Riguardo al D.Lgs.231/2001, ha introdotto i seguenti cambiamenti:

- Ha modificato l'art.25-undecies (Reati ambientali), con relative sanzioni, recependo gli articoli:
 - 452-bis "Inquinamento ambientale";
 - 452-quater "Disastro ambientale";
 - 452-quinques "Delitti colposi contro l'ambiente";
 - 452-sexies "Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività";
 - 727-bis "Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette";
 - 733-bis "Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto".

La legge 69 del 27 maggio 2015 "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio", interviene attraverso la modifica di:

- la disciplina sanzionatoria in materia di delitti contro la pubblica amministrazione;
- concussione
- altri aspetti legati alla criminalità organizzata.

Inoltre interviene sul Codice Civile attraverso:

- la modifica dell'art. 2621 "False comunicazioni sociali"
- l'introduzione dell'art. 2621-bis "Fatti di lieve entità";
- l'introduzione dell'art. 2621-ter "Non punibilità per particolare tenuità";
- la modifica dell'art. 2622 "False comunicazioni sociali delle società quotate".

Riguardo al D.Lgs.231/2001, ha introdotto i seguenti cambiamenti:

- Ha modificato l'art.25-ter (Reati societari), con relative sanzioni, recependo le modifiche gli articoli 2621 e 2622 e introducendo l'articolo 2621-bis del Codice Civile.

La legge n. 199 del 29 ottobre 2016 ha sostituito l'art.603-bis del Codice Penale definendo in modo chiaro l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro (c.d. Caporalato), attraverso la definizione dei reati relativi allo sfruttamento della manodopera in modo diretto o indiretto (tramite appalto a terzi di attività), definendo in modo chiaro i criteri di sfruttamento e rivedendo le pene applicate.

Riguardo al D.Lgs.231/2001, ha introdotto i seguenti cambiamenti:

- Ha modificato l'art.25-quinquies (Delitti contro la personalità individuale), aggiungendo questa nuova tipologia di reato, con le relative sanzioni applicabili.

Il Decreto Legislativo 15 marzo 2017, n. 38 "Attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato" ha introdotto le seguenti cambiamenti:

- Ha riformulato il delitto di corruzione tra privati di cui all'art. 2635 c.c.;
- Ha introdotto la nuova fattispecie di istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis);
- Ha previsto le pene accessorie per ambedue le fattispecie;
- Ha modificato le sanzioni di cui al d.lgs. n. 231/2001 in tema di responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

Con l'entrata in vigore, il 19 novembre 2017, della Legge 161/2017 (riforma del Codice Antimafia) viene modificato anche l'articolo 25-duodecies del D.Lgs. 231/2001, al quale sono aggiunti tre commi (i primi due riferiti a nuovi reati presupposto e il terzo alle sanzioni interdittive):

“1-bis. In relazione alla commissione dei delitti di cui all'articolo 12, commi 3, 3-bis e 3-ter, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da quattrocento a mille quote.

1-ter. In relazione alla commissione dei delitti di cui all'articolo 12, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da cento a duecento quote.

1-quater. Nei casi di condanna per i delitti di cui ai commi 1- bis e 1-ter del presente articolo, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno”.

La Legge n. 167 del 20 novembre 2017, recante “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea – Legge Europea 2017”, ha previsto l'inserimento tra i reati di cui al D.lgs. n. 231/2001, del seguente reato presupposto:

- reato di istigazione e incitamento al razzismo e alla xenofobia (art. 25-terdecies d.lgs 231/2001 e ss.mm.), penalmente sanzionato all'art. 604-bis c.p. (“Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa”).

L'art. 39, comma 2, della legge n. 157/2019 ha aggiunto l'art. 25 quinquiespecies del D.lgs. 231/2001 con la precisazione dei reati tributari.

- dichiarazioni fraudolente mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

Inoltre a norma di quanto disposto dall' art. 8, comma 1, D.Lgs. 1° marzo 2018, n. 21, dal 6 aprile 2018 l'articolo 260 del codice dell'ambiente (D.lgs 152/2006 e ss.mm.) è stato abrogato e, pertanto, i richiami alle disposizioni di detto articolo, ovunque presenti, si intendono riferiti all'art. 452-quaterdecies del codice penale.

La legge n. 179 del 30 novembre 2017, all'art. 2, recante “*Tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti nel settore privato*” ha esteso l'istituto del “whistleblowing” (Art. 24-bis D.lgs 231/2001), ovvero della possibilità di un eventuale denuncia di condotte illecite da parte dei dipendenti di una organizzazione, al settore privato, per cui anche gli enti dotati di un MOG 231 devono individuare uno o più canali che consentano ai dipendenti di presentare segnalazioni circostanziate nel caso in cui vengano a conoscenza di condotte illecite, tenuto conto che almeno un canale informatico deve essere idoneo a garantire la riservatezza del segnalante. Inoltre, il MOG 231 dovrà prevedere il divieto di ritorsione nei confronti del segnalante, nonché prevedere sanzioni nei confronti di chi dovesse violare dette misure di tutela e di chi, con dolo o colpa grave, dovesse formulare segnalazioni infondate.

Tale istituto è peraltro già previsto e disciplinato nel Consorzio di bonifica della Romagna, che non rientra nel settore privato, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione, ma alla luce delle novità normative suindicate si rende opportuno un suo riferimento e previsione anche all'interno del MOG, ancorché la norma in oggetto abbia previsto tale istituto in estensione alla società del settore privato.

Scopo e principi del Modello Organizzativo

Scopo del presente Modello Organizzativo è quello di costruire un sistema strutturato e organico di protocolli nonché di predisporre attività di controllo, da svolgersi anche in via preventiva (controllo ex ante), volto ad

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

eliminare o quanto meno ridurre il rischio di commissione delle diverse tipologie di reati contemplate dal D.lgs. 231/2001.

Mediante l'individuazione delle "aree di attività a rischio" e la conseguente proceduralizzazione delle stesse, il Modello si propone la finalità di:

- Rafforzare la propria determinazione nel diffondere la cultura del rispetto delle regole e ribadire che ogni forma di comportamento illecito viene fortemente condannata dal Consorzio in quanto (anche nel caso in cui l'Ente fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) contraria, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etici cui l'Ente intende attenersi nell'espletamento della propria attività;
- Consentire al Consorzio, grazie a un'azione di monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione di reati.
- Determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto del Consorzio nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito da cui può derivare non soltanto una responsabilità personale (sia essa di natura civile, penale, amministrativa, disciplinare) ma anche una responsabilità diretta in capo all'Ente.

Sotto un profilo metodologico, i criteri che reggono la costruzione e l'attuazione del Modello sono:

- La mappatura delle "**aree di attività a rischio**", vale a dire quelle attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- La previsione di specifici **protocolli** volti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- La specificazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- L'affidamento all'**Organismo di Vigilanza**, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo e destinatario delle informazioni provenienti dalle strutture dell'Ente, di compiti di supervisione sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- L'adozione di un **sistema disciplinare**, idoneo a sanzionare la violazione delle misure indicate nel Modello;
- L'applicazione del **Codice Etico** che prevede l'insieme dei principi fondamentali di comportamento dell'Ente e dei propri dipendenti, amministratori e collaboratori nell'esercizio di tutte le attività;
- L'attività di **diffusione e formazione** a tutti i livelli delle regole comportamentali e dei protocolli istituiti.

L'art. 6 del D.lgs 231/2001 dispone che i modelli di organizzazione e gestione possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categorie, comunicati al Ministero della Giustizia ed approvati dallo stesso.

Per questo motivo, per la redazione del presente documento si è fatto riferimento alle "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001" proposte da CONFINDUSTRIA approvato dal Ministro della Giustizia.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1

Metodo di lavoro seguito per la redazione del modello

Il modello organizzativo espresso nel presente documento è stato redatto utilizzando il seguente metodo di lavoro:

- Analisi dei documenti identificativi dell'Ente: statuto, deleghe deliberative del Consiglio di Amministrazione al Comitato Esecutivo, organigrammi;
- Analisi dei documenti espressivi del funzionamento e controllo dell'Ente: procedure, Regolamenti vari;
- Interviste ai referenti di tutte le aree aziendali, con particolare approfondimento dei processi potenzialmente a rischio;
- Identificazione delle aree a rischio reato, con riferimento a tutti i reati previsti dal Decreto;
- Valutazione della gravità del rischio connesso, tenendo in considerazione le procedure ed i controlli già operativi nell'Ente;
- Identificazione delle modalità operative per prevenire, evitare o minimizzare l'accadimento dei reati, con definizione di specifici provvedimenti (protocolli);
- Condivisione dell'analisi rischi e protocolli con il Management; identificazioni delle aree a maggior rischio e conseguente stesura del Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.lgs 231/2001 e delle relative parti speciali
- Identificazione dell'Organismo di Vigilanza;
- Definizione delle attività formative rivolte ai destinatari del Modello Organizzativo;

Destinatari del presente Modello Organizzativo

Il modello organizzativo espresso nel presente documento, così come il Codice Etico, si applica a tutto il personale dipendente del Consorzio, agli amministratori, al revisore legale ed a tutti coloro che operano in nome e per conto dell'Ente, ivi compresi altri collaboratori e fornitori, per le misure e le prescrizioni pertinenti all'attività del Consorzio.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	Consorzio di bonifica Garda Chiese		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

2 DESCRIZIONE DEL CONSORZIO

Il Consorzio di bonifica Garda Chiese è stato con D.P.G.R. Lombardia N° 7170 del 6 aprile 2012 con decorrenza 14 novembre 2012. Nell'attuale Consorzio sono confluiti i preesistenti Consorzi di bonifica: Alta e Media Pianura Mantovana e Colli Morenici del Garda.

Il comprensorio attuale del Consorzio di bonifica Garda Chiese interessa complessivamente 33 comuni (32 in Lombardia e 1 in Veneto) per una superficie totale di 76.645 ettari.

Scopi istituzionali

Il Consorzio ha per oggetto le seguenti attività istituzionali:

- a) la sistemazione e l'adeguamento della rete scolante, le opere di raccolta, di approvvigionamento, utilizzazione e distribuzione di acque superficiali o anche di falda a uso irriguo e altri usi produttivi, nonché la sistemazione degli impianti e dei manufatti di regolazione dei canali di bonifica e irrigazione;
- b) le opere e gli impianti di difesa idraulica e idrogeologica;
- c) gli impianti di sollevamento e di derivazione delle acque;
- d) le opere di cui all'articolo 166, comma 1, del d.lgs. n° 152/2006;
- e) le opere per la sistemazione idraulico-agraria e di bonifica agraria;
- f) le opere finalizzate al mantenimento e al ripristino della funzionalità idraulica che, per la loro importanza idraulica, paesaggistica ed ambientale, costituiscono componente di salvaguardia e di valorizzazione del territorio;
- g) le infrastrutture di supporto per la realizzazione e la gestione delle opere di cui alle lettere da a) a f);
- h) le opere finalizzate alla manutenzione ed al ripristino ambientale e di protezione dalle calamità naturali rientranti nell'ambito dei comprensori di bonifica secondo quanto previsto dalle norme vigenti;
- i) le alzaie e gli argini, anche utilizzati come percorsi pedonali, ciclabili o equestri, con salvaguardia della relativa funzionalità ai fini della manutenzione del reticolo idrico;
il Consorzio provvede altresì:
- j) alla progettazione, realizzazione e gestione di impianti di produzione di energia elettrica nei canali consortili e approvvigionamento di imprese produttive e attività civili con le acque fluenti nei canali stessi per usi che comportino la restituzione delle acque e siano compatibili con le successive utilizzazioni;
- k) alla promozione, realizzazione e concorso, anche attraverso appositi accordi di programma, di azioni di salvaguardia ambientale e paesaggistica, di valorizzazione economica sostenibile di risanamento delle acque, anche al fine della utilizzazione irrigua e plurima, della rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e della fitodepurazione ai sensi di quanto previsto dall'articolo 144, comma 3, del D. Lgs. n° 152/2006;
- l) alla realizzazione di opere di prevenzione e protezione dalle calamità naturali mediante interventi di ripristino delle opere di bonifica e irrigazione, di manutenzione idraulica, di forestazione e di ripristino ambientale;

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

- m) alla attuazione e promozione, per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 76, della L.R. n° 31/2008, anche tramite associazioni di consorzi riconosciute dalla Regione, di attività di studio, ricerca e sperimentazione di interesse per la bonifica, l'irrigazione e la tutela del territorio rurale, nonché di attività di informazione e formazione degli utenti e di diffusione delle conoscenze circa la bonifica e l'irrigazione e le risorse acqua e suolo;
- n) agli interventi per la derivazione, adduzione e distribuzione di acque, anche ad uso plurimo, a beneficio dei consorziati;
- o) alla vigilanza sulle opere di bonifica e irrigazione, all'accertamento e alla contestazione delle violazioni previste dalle norme di polizia idraulica attraverso gli agenti del consorzio, nonché all'irrogazione delle relative sanzioni e alla riduzione in pristino stato dei luoghi;
- p) al rilascio delle concessioni relative ai beni demaniali attinenti la bonifica, come individuati ai sensi dell'art. 85, comma 5, della L.R. n° 31/2008;
- q) ad assumere, dalla data di soppressione o scioglimento disposti con specifico provvedimento della Regione Lombardia, le funzioni dei consorzi di miglioramento fondiario e dei consorzi idraulici per le opere di quarta e quinta categoria e non classificate, nonché di Consorzio di utilizzazione idrica relativamente alle utenze di colo ed irrigue che si esercitano nell'ambito del comprensorio consortile;
- r) alla promozione e attuazione di iniziative e di interventi per l'attività di informazione e formazione degli utenti e per la valorizzazione e la diffusione delle conoscenze dell'attività di bonifica e di irrigazione e delle risorse acqua e suolo;
- s) all'espressione del parere sulle domande di concessione di derivazione di acqua pubblica aventi rilevanza per il comprensorio, nonché del parere obbligatorio alla Provincia previsto dall'articolo 36 della legge regionale 8 agosto 1998, n°14;
- t) all'espressione di parere sul documento di polizia idraulica per l'individuazione del reticolo idrico minore di cui all'art. 3, comma 114, lettera a), della legge regionale 5 gennaio 2000, n° 1 e relativi provvedimenti attuativi; in caso di mancata espressione del parere entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta, l'autorità competente potrà comunque dare seguito alle attività finalizzate dall'individuazione del reticolo;
- u) alla progettazione ed alla esecuzione delle opere di competenza privata, volontarie od obbligatorie, anche comuni a più fondi;
- v) alla esecuzione, su richiesta e per conto dei proprietari consorziati, delle opere di cui alla precedente lettera, curandone la manutenzione, sempreché l'intervento presenti interesse ai fini della funzionalità delle opere pubbliche o comuni;
- w) alla esecuzione, a spese dei proprietari, delle opere di loro spettanza ove siano decorsi inutilmente i termini assegnati o comunque risulti impossibile, per il tempo decorso, l'esecuzione delle stesse nei termini stabiliti, a termini di legge 12 febbraio 1942, n° 183;
- x) previa convenzione con la Regione, alla realizzazione e alla relativa progettazione, manutenzione e gestione delle opere e impianti di cui all'articolo 77 della L.R. n° 3/2008 che interessano corsi d'acqua del reticolo principale, purché previste nella programmazione di cui all'articolo 3 della legge regionale 16 marzo 2016, n° 4;

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

y) all'erogazione convenzionata di servizi agli enti locali e degli enti del sistema Regione per la progettazione di opere pubbliche, per la redazione di piani, per la formazione degli elenchi dei corsi d'acqua del reticolo minore, nonché per la gestione del reticolo idrico minore stesso e, in genere, per la valorizzazione e la salvaguardia del territorio rurale;

z) a vigilare sull'adempimento da parte di terzi delle direttive e sull'attuazione delle attività e degli interventi stabiliti nel piano generale di bonifica, nei programmi triennali dell'attività di bonifica e di irrigazione, nei piani e programmi regionali, nel piano comprensoriale e nel piano irriguo e in generale sulle attività e le opere attinenti la bonifica e l'irrigazione;

aa) a promuovere iniziative per valorizzare la competitività e l'economia del sistema agricolo e agro-alimentare e per sostenere lo sviluppo socio-economico, territoriale e ambientale del comprensorio, coordinando le attività di bonifica e di irrigazione con le altre azioni svolte dalla Regione, dagli Enti locali e dagli Enti del Sistema Regione per la gestione delle risorse idriche e per la pianificazione del territorio;

bb) a tutte le altre funzioni ad esso attribuite dalla legge, dagli atti di programmazione, dalle convenzioni di cui all'art. 1 della L.R. 27 dicembre 2006, n° 30, nonché dai provvedimenti di finanziamento di opere e di servizi dello Stato, della Regione, degli Enti del Sistema Regione, dell'Autorità di bacino, dell'AIPo, nonché degli enti locali.

Corporate Governance dell'Ente

La Governance del Consorzio è basata su un modello in cui la gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione (organo politico di programmazione) e al Comitato Esecutivo, mentre le funzioni di vigilanza e di controllo sulla gestione amministrativo-contabile sono attribuite ad un Revisore Legale.

L'Assemblea è costituita da tutti i proprietari degli immobili iscritti nel catasto consortile che abbiano compiuto 18 anni, godano dei diritti civili e siano in regola con il pagamento dei contributi consortili.

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) è formato da 12 componenti eletti dall'Assemblea dei consorziati, 1 rappresentante dei Comuni ricompresi nel comprensorio, 1 rappresentante della Provincia di Mantova ed 1 rappresentante della Regione Lombardia.

Il Comitato Esecutivo (CE) è composto dal Presidente e due Vicepresidenti.

Il Presidente del CdA e del CE è il legale rappresentante del Consorzio e rappresenta l'Ente nei confronti delle istituzioni e della società civile.

Due Vice Presidenti (di cui Uno Vicario) sostituiscono il Presidente in caso di assenza od impedimento.

I dettagli dei poteri di ogni singola funzione sono riportati nello statuto parte integrante del presente documento.

Il Revisore Legale resta in carica per cinque anni ed è nominato dal Consiglio Regionale della Lombardia.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1

Struttura dei controlli interni all'Ente e Sistemi di Gestione

Il Consorzio adotta un'organizzazione, modalità operative e strumenti di controllo interni che agiscono per assicurare il rispetto di leggi e norme dello Stato Italiano e i regolamenti interni.

Il Consorzio implementa un sistema di controllo interno, applicato attraverso un processo che coinvolge tutte le funzioni aziendali, con lo specifico intento di garantire la conformità (Compliance) ai requisiti della legge e per migliorare la rispettabilità e il reporting.

Questa attività di controllo intende indirizzare le seguenti attività:

- identificazione e valutazione dei rischi;
- descrizione dell'ambiente di controllo.

(La struttura organizzativa del Consorzio prevede il ruolo di Responsabile del Sistema Qualità-Ambiente-Sicurezza che sovrintenda alle attività di verifica e controllo sopra indicate.)

 Garda Chiese consorzio di bonifica	Consorzio di bonifica Garda Chiese		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

3 ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello

Il Consorzio è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività istituzionali, a tutela della propria posizione ed immagine, delle aspettative dei consorziati e del lavoro dei propri dipendenti ed è consapevole dell'importanza di dotarsi di un sistema di prevenzione della commissione di comportamenti illeciti da parte dei propri amministratori, dipendenti, collaboratori e partner istituzionali.

A tal fine, sebbene l'adozione del modello sia prevista dalla legge come facoltativa e non obbligatoria, il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo del Consorzio hanno deciso di svolgere un'analisi dei propri strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volta a verificare la rispondenza dei principi comportamentali e delle procedure già adottate alle finalità previste dal D.Lgs. 231/2001 e, se necessario, ad integrare quanto già esistente. Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del presente modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito Modello) possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto del Consorzio, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati considerati nel presente documento.

Nell'ottica della realizzazione di un programma d'interventi sistematici e razionali per un adeguamento del proprio sistema organizzativo, gestionale e di controllo, il Consorzio ha predisposto una mappa delle attività aziendali e ha individuato nell'ambito delle stesse le cosiddette attività "a rischio" ovvero quelle che, per loro natura, rientrano tra le attività da sottoporre ad analisi e monitoraggio alla luce delle prescrizioni del Decreto.

Dall'analisi del rischio è emerso quanto segue:

▪ **Legenda:**

Livello di rischio:

0 = non applicabile, nullo

1 = molto basso, presente in quanto non lo si può escludere

2 = potenzialmente presente con probabilità non irrilevante/bassa

3 = potenzialmente presente e con probabilità significativa

Livello di rischio dipendente dall'attività svolta, dal settore specifico (Consorzio di Bonifica), e prescinde quindi dalle attuali procedure e modalità atte a ridurre il rischio.

Reato - famiglia di reati Articoli del D.Lgs. 231/2001	Rischio
▪ ART. 24 - Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o ente pubblico	2
▪ ART. 24-bis - Delitti informatici e trattamento illecito di dati	1
▪ ART. 24-ter - Delitti di criminalità organizzata	1
▪ ART. 25 – Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (compreso art. 2635 cc)	1
▪ ART. 25-bis - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	0
▪ ART. 25-bis-1 - Delitti contro l'industria e il commercio	0
▪ ART. 25-ter - Reati societari	1
▪ ART. 25-quater - Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	0
▪ ART. 25-quater-1 - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	0
▪ ART. 25-quinquies - Delitti contro la personalità individuale	1
▪ ART. 25-sexies - Abusi di mercato	0
▪ ART. 25-septies - Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	3

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h2>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h2>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

<ul style="list-style-type: none"> ▪ ART. 25-octies - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio. 	0
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ART. 25-novies - Delitti in materia di violazione del diritto di autore 	1
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ART. 25-decies - Induzione a non rendere dichiarazioni o rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria 	1
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ART. 25-undecies - Reati ambientali 	2
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ART. 25-duodecies Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (comma 1) 	1
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trasporto illegale di stranieri nel territorio Italiano (comma 1-bis) ▪ Favoreggiamento permanenza a fini di lucro di stranieri irregolari (comma 1-ter) 	0 0
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Art. 25- terdecies - Razzismo e xenofobia 	0
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10 – Reati transnazionali 	0
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ART. 25-quaterdecies – Frodi in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo a mezzo di apparecchi vietati 	0
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ART. 25- quinquedecies – Reati tributari 	0

 Garda Chiese consorzio di bonifica	Consorzio di bonifica Garda Chiese		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

Il Consorzio a seguito di quanto emerso dall'analisi dei rischi ha stabilito di procedere con l'implementazione delle parti speciali del Modello per i reati di:

Reato - famiglia di reati Articoli del D.Lgs. 231/2001	Rischio
ART. 24 - Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno del lo Stato o di un ente pubblico o per i l conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno del lo Stato o ente pubblico	2
ART. 25-septies - Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione del le norme sul la tutela della salute e sicurezza sul lavoro	3
ART. 25-undecies - Reati ambientali	2

Elementi fondamentali del Modello

Con riferimento alle prescrizioni individuate dal legislatore nel Decreto ed a quanto già indicato al capitolo 1, i punti fondamentali per la definizione del Modello possono essere così riassunti:

- Mappatura delle attività consorziali “sensibili” ovvero di quelle nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto e pertanto da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- Analisi dei protocolli in essere e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate, con riferimento alle attività consorziali “sensibili”, a garantire le esigenze di controllo;
- Definizione di principi etici in relazione ai comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato previste dal Decreto (si veda al riguardo il Codice Etico vincolante per i comportamenti di tutti i suoi dipendenti e collaboratori), volti a definire la necessità di:
 - Osservare le leggi ed i regolamenti vigenti;
 - Richiedere a tutti coloro che operano in nome e per conto dell'Ente una condotta in linea con i principi generali del Codice Etico;
- Configurazione dell'Organismo di Vigilanza e l'attribuzione di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- Definizione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo;
- Attività di informazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;

Definizione delle responsabilità nell'approvazione, nel recepimento, nell'integrazione e nell'implementazione del Modello, oltre che nella verifica del funzionamento del medesimo e dei comportamenti consorziali con relativo aggiornamento periodico (controllo ex post).

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

Aggiornamento del Modello e dei documenti allegati e/o richiamati e doveri connessi

Il presente modello, il Codice Etico e il Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza possono essere aggiornati solo mediante deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

4 PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE AREE DI ATTIVITA' A RISCHIO

Nell'ambito dello sviluppo delle attività di definizione dei protocolli necessari a prevenire le fattispecie di rischio-reato, sono stati individuati, sulla base della conoscenza della struttura interna e della documentazione aziendale, i principali processi, sottoprocessi o attività nell'ambito dei quali, in linea di principio, potrebbero realizzarsi i reati o potrebbero configurarsi le occasioni o i mezzi per la realizzazione degli stessi. Con riferimento a tali processi, sottoprocessi o attività sono state rilevate le **procedure di gestione e di controllo già in essere** e sono state definite, ove ritenuto opportuno, le integrazioni o implementazioni necessarie a garantire il rispetto dei seguenti principi:

- *Regole comportamentali*: esistenza di regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio aziendale;
- *Procedure*: esistenza di procedure interne a presidio dei processi nel cui ambito potrebbero realizzarsi le fattispecie di reati previste dal D.Lgs. 231/2001 o nel cui ambito potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi di commissione degli stessi reati. Le caratteristiche minime che sono state esaminate sono:
 - o Adeguata formalizzazione e diffusione delle procedure consorziali in esame;
 - o Definizione e regolamentazione delle modalità e tempistiche di svolgimento delle attività;
 - o Tracciabilità degli atti, delle operazioni e delle transazioni attraverso adeguati supporti documentali che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino i soggetti a vario titolo coinvolti nell'operazione (autorizzazione, effettuazione, registrazione, verifica dell'operazione);
 - o Chiara definizione della responsabilità delle attività;
 - o Esistenza di criteri oggettivi per l'effettuazione delle scelte aziendali;
- *Suddivisione dei compiti*: una corretta distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
- *Livelli autorizzativi*: chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio in coerenza con le mansioni attribuite e con le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa;
- *Attività di controllo*: esistenza e documentazione di attività di controllo e supervisione, in particolare delle attività di controllo già definite nel capitolo 2.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

Sono parte integrante dei principi di controllo delle attività a rischio i seguenti documenti:

- Organigramma generale
- Procedure ed istruzioni operative che hanno attinenza con i reati previsti dal D.Lgs 231/2001.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

5 ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO

L'art. 6, comma 1, lett. b), del D. Lgs. n. 231/2001, individua un ulteriore requisito affinché l'ente possa essere esonerato dalla responsabilità conseguente alla commissione dei reati ivi elencati: l'istituzione di un Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo e con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, curandone l'aggiornamento.

Si tratta di un organismo dell'Ente, in posizione di terzietà e di indipendenza rispetto agli altri organi consortili.

L'Organismo di Vigilanza è nominato dal Consiglio di Amministrazione che, con apposita delibera, ne definisce la composizione, gli emolumenti e definisce un budget di spesa che sarà assegnato annualmente in sede di approvazione del Bilancio di esercizio.

L'Odv resta in carica per tre anni.

Il componente dell'Organismo di vigilanza potrà essere revocato per giusta causa con deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

I **requisiti** che l'organo di controllo deve soddisfare per un efficace svolgimento delle predette funzioni sono:

1. **Autonomia ed indipendenza:** i componenti dell'Organismo di Vigilanza non devono trovarsi in situazioni di conflitto di interessi con l'Ente e sono in posizione tale da non configurarsi, nella loro maggioranza, come dipendenti gerarchicamente dai responsabili delle aree operative; l'Organismo di Vigilanza deve essere sprovvisto di compiti operativi e deve avere solo rapporti di staff – come meglio si dirà in seguito – con il Consiglio di Amministrazione; ha poteri di ispezione, di controllo e di accesso alle informazioni aziendali rilevanti e deve essere dotato di autonomia economica per la propria attività;
2. **Molteplicità di professionalità** nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali. A tal fine i componenti del suddetto organo devono avere conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile per prevenire la commissione di reati, per scoprire quelli già commessi e individuarne le cause, nonché per verificare il rispetto del Modello da parte degli appartenenti all'organizzazione aziendale;
3. **Continuità di azione** sia nell'attività di vigilanza che nella costituzione di uno stabile riferimento aziendale per i destinatari del modello.

Non potrà essere nominato nell'Organismo di Vigilanza chi abbia subito sentenza di condanna (o di patteggiamento), anche non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001. Qualora tale accadimento insorgesse mentre la persona è in carica nell'Organo di Vigilanza, esso costituisce causa di decadenza immediata dall'Organismo.

In considerazione delle caratteristiche sopra evidenziate, della specificità dei compiti assegnati all'Organismo di Vigilanza, nonché dell'attuale struttura organizzativa adottata dal Consorzio, si è ritenuto opportuno identificare tale organismo come segue:

- l'Organismo di Vigilanza ha una struttura monocratica per il triennio 2021-2023;
- Il Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire la presenza dei requisiti sopra menzionati, valuta periodicamente l'adeguatezza dell'Organismo di Vigilanza in termini di struttura e di poteri conferiti, apportando le modifiche e/o le integrazioni ritenute necessarie;

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

- l'Organismo di Vigilanza è configurato come unità di staff in posizione di vertice e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione i risultati dell'attività, le eventuali criticità emerse ed eventuali interventi correttivi e migliorativi;
- Il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza è disciplinato da un apposito Regolamento, predisposto ed approvato dall'Organismo medesimo, che ne assicura l'indipendenza e l'efficace operatività. Tale regolamento prevede, come minimo:
 - a. Le modalità di esercizio delle funzioni e dei poteri e dei doveri dell'Organismo;
 - b. Le modalità di verbalizzazione e di conservazione dei verbali.

Sotto questo ultimo profilo si prevede che ogni attività dell'Organismo di Vigilanza sia documentata mediante verbali.

Almeno una volta al semestre l'Organismo di Vigilanza si occuperà di redigere una relazione sulle attività svolte e sull'effettività ed adeguatezza del modello. Tale relazione sarà quindi presentata e/o inviata al Consiglio di Amministrazione.

Il CdA può comunque convocare in ogni momento l'OdV.

Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

In base a quanto si ricava dal testo del D. Lgs. 231/2001, le **funzioni svolte dall'Organismo di Vigilanza** possono essere così schematizzate:

- **Valutazione dell'adeguatezza del Modello**, ossia dell'idoneità dello stesso, in relazione alla tipologia di attività e alle caratteristiche dell'impresa, ad evitare i rischi di realizzazione di reati;
- **Vigilanza sull'effettività del Modello**, che consiste nel verificare la coerenza tra comportamenti concreti e modello istituito.

Ciò impone un'attività di aggiornamento del Modello sia in relazione a cambiamenti all'interno della realtà organizzativa aziendale, sia ad eventuali mutamenti del Decreto Legislativo in esame. L'aggiornamento può essere proposto dall'Organismo di Vigilanza, ma deve essere adottato – come già ricordato – dal Consiglio di Amministrazione.

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto l'Organismo di Vigilanza svolge altresì le funzioni che la legge e l'ANAC assegnano agli Organismi indipendenti da valutazioni in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

All'Organismo di Vigilanza non spettano compiti operativi o poteri decisionali, neppure di tipo impeditivo, relativi allo svolgimento delle attività dell'ente.

Per **un efficace svolgimento delle predette funzioni** l'Organismo di Vigilanza dispone di una serie di poteri e prerogative. Esso, infatti, può:

- Attivare le procedure di controllo tramite apposite disposizioni od ordini di servizio;
- Effettuare sistematiche verifiche su operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle aree sensibili;
- Raccogliere ed elaborare le informazioni rilevanti in ordine al Modello;

 Garda Chiese consorzio di bonifica	Consorzio di bonifica Garda Chiese		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

- Chiedere informazioni ai responsabili delle singole funzioni aziendali e, ove necessario, anche all'organo dirigente nonché ai collaboratori, consulenti esterni, ecc.;
- Condurre indagini interne, e svolgere attività ispettiva per accertare presunte violazioni delle prescrizioni del Modello;

A tal fine l'Organismo avrà facoltà di:

- Emanare disposizioni intese a regolare l'attività dell'Organismo di Vigilanza;
- Accedere ad ogni e qualsiasi documento aziendale rilevante per lo svolgimento delle funzioni attribuite all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo;
- Disporre che i Responsabili delle funzioni aziendali forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso da parte delle strutture organizzative aziendali.

Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è destinatario delle segnalazioni circa eventuali violazioni del Codice Etico e del presente Modello Organizzativo. A tal fine provvederà ad istituire specifici canali informativi "dedicati", diretti a facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'Organismo stesso.

In particolare viene comunicata la casella di posta elettronica dell'Organismo di Vigilanza e cassetta per messaggi nelle sedi del Consorzio.

Tutti i dipendenti, i dirigenti e tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente consortile nel contesto delle diverse relazioni che essi intrattengono con il predetto Ente, sono tenuti ad informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza – attraverso apposita segnalazione anche tramite mail appositamente predisposta odv@gardachiese.it - in ordine ad ogni violazione o sospetto di violazione del Modello, dei suoi principi generali e del Codice Etico in relazione ai reati previsti dal D.Lgs. 231/01, nonché in ordine alla loro inidoneità, inefficacia ed a ogni altro aspetto potenzialmente rilevante. In particolare, tutti i soggetti di cui sopra sono tenuti a trasmettere tempestivamente all'Organismo di Vigilanza, le informazioni concernenti:

- Provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati di cui al Decreto, avviate anche nei confronti di ignoti;

- Richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per i reati previsti dal Decreto;
- Rapporti predisposti dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito delle attività di controllo svolte, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto;
- Notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello, evidenziando i procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti assunti nei confronti dei dipendenti), ovvero i provvedimenti motivati di archiviazione di procedimenti disciplinari;
- Anomalie o atipicità riscontrate rispetto alle norme di comportamento previste dal Codice Etico e alle procedure aziendali in relazione ai reati previsti dal Decreto.

Le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza devono essere preferibilmente effettuate in forma non anonima, per riuscire a dare seguito al meglio alla segnalazione. Comunque l'Organismo di Vigilanza agisce in modo da scoraggiare qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione del segnalante e tutelare la riservatezza dei fatti segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti del Consorzio.

L'OdV può inoltre chiedere ai Responsabili degli Uffici di inviare report sulle attività da loro svolte (ad hoc o già esistenti nel Consorzio).

Whistleblowing

Al fine del rispetto delle disposizioni normative di cui alla L. 179/2017 ed ad integrazione dei flussi informativi verso l'ODV, il MOG è implementato con il sistema del Whistleblowing che ha lo scopo di assicurare una diffusione più pervasiva dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni del MOG, del codice etico e del Piano Anticorruzione che abbiano rilevanza ai fini della L. 231/2001.

A tutela del segnalante al Consorzio è fatto divieto di:

- atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- effettuare licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante, mutare le sue mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria nei confronti del segnalante.

La violazione del suddetto divieto comporterà la nullità del licenziamento e/o del mutamento delle mansioni e/o della misura ritorsiva adottata.

Spetterà al datore di lavoro dimostrare che eventuali misure nei confronti del segnalante sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione (all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione.

- Ai fini suindicati segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano

venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte potranno essere effettuate all'ODV mediante invio delle stesse al seguente indirizzo di posta elettronica ordinaria dedicata:

odv@gardachiese.it

in alternativa o contemporaneamente è possibile inoltrare la segnalazione al R.P.C.T. al seguente indirizzo di posta elettronica ordinaria: segnalazioniilleciti@gardachiese.it

Costituisce allegato del MOG il modello di segnalazione Whistleblowing.

I sistemi di segnalazione suindicati, assicurano la tutela del segnalante in quanto le caselle PEO sono accessibili solo ed esclusivamente al componente l'ODV e al Responsabile P.C.T. i quali manterranno la riservatezza dell'informazione in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti in cui l'anonimato e la riservatezza siano opponibili per legge.

Per chi non fosse in grado di utilizzare i sistemi sopra indicati, la segnalazione dovrà essere effettuata mediante raccomandata a.r. indirizzata al ODV del Consorzio di bonifica Garda Chiese c/o la sede legale dell'ente e/o al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- i soggetti abilitati ad effettuare le segnalazioni sono: soggetti che “rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale”, o che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, e sottoposti e cioè soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza degli apicali;
- al R.P.C.T. potranno comunque rivolgersi tutti i dipendenti del Consorzio;
- quanto ai contenuti oggetto di tali segnalazioni, questi devono fare riferimento a condotte illecite rilevanti ai sensi della normativa 231, “fondate su elementi di fatto precisi e concordanti”, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente compreso il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte;
- la segretezza delle segnalazioni e dell'identità del segnalante pervenute informaticamente tramite e-mail sono a responsabilità dell'informatico del Consorzio;
- la violazione di tale segretezza, oltre alle rilevanze di carattere penale, costituirà altresì illecito disciplinare ai sensi del vigente ccnl.

6 RILEVAZIONI DELLE VIOLAZIONI

Rilevazione delle violazioni per i lavoratori dipendenti e per i somministrati

Spetta a ciascun Capo Settore del Consorzio rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e del Codice Etico da parte dei dipendenti che operano nel proprio ufficio o nella propria unità organizzativa. Spetta al Direttore Generale, Amministrativo e Tecnico in funzione della dipendenza gerarchica rilevare eventuali violazioni da parte del personale che svolga funzione di Capo Settore e delle unità organizzative alle proprie dipendenze. Il verificarsi di eventi e il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti di violazione devono essere segnalati all'Organismo di Vigilanza.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	Consorzio di bonifica Garda Chiese		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

Rilevazione delle violazioni per i collaboratori

Spetta a ciascun Capo Settore rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e Codice Etico da parte di coloro che collaborano con il proprio ufficio o con la propria unità organizzativa (esempio: consulenti, agenti, ...). Il verificarsi di eventi o il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti violazione devono essere segnalati all'Organismo di Vigilanza e al R.P.C.T..

Rilevazione delle violazioni per gli organi sociali

Eventuali violazioni al presente Modello Organizzativo ed al Codice Etico poste in essere da componenti del Comitato Esecutivo, possono essere rilevate dall'OdV e al R.P.C.T. che, qualora rilevino la violazione, la segnaleranno al Revisore Legale e al CdA.

Qualora la violazione fosse effettuata dal Revisore Legale, l'OdV e/o il R.P.C.T. la porteranno a conoscenza del CdA tramite il Comitato Esecutivo.

7 ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI

Istruttoria di segnalate violazioni per i lavoratori dipendenti

L'OdV, con l'eventuale collaborazione dell'Ufficio e del R.P.C.T., svolge una propria istruttoria in relazione alle segnalazioni che dovessero pervenirgli ai sensi del precedente paragrafo 6, o in relazione a qualunque circostanza che dovesse essere rilevata in merito a violazioni del presente Modello Organizzativo e del Codice Etico. Qualora, tuttavia, gli eventi o i comportamenti sottoposti all'istruttoria di cui sopra siano soggetti a formali accertamenti o provvedimenti da parte delle pubbliche autorità, l'Organismo dovrà essere tenuto informato di tali accertamenti o provvedimenti dal diretto interessato e – eventualmente confrontandosi con legali esterni - potrà attendere l'esito dei medesimi per il compimento della propria dell'istruttoria. L'istruttoria è svolta sulla base della preventiva contestazione della violazione del presente Modello Organizzativo e Codice Etico al soggetto interessato e delle contro-deduzioni da quest'ultimo presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge, del contratto collettivo applicato al rapporto di lavoro.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dell'Ente consortile.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	Consorzio di bonifica Garda Chiese		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

Istruttoria di segnalate violazioni per i collaboratori esterni e per gli organi sociali

L'OdV, con l'eventuale collaborazione dell'Ufficio e del R.P.C.T., svolge una propria istruttoria in relazione alle segnalazioni che dovessero pervenirgli ai sensi del precedente paragrafo 6, o in relazione a qualunque circostanza che l'Organismo stesso dovesse rilevare in merito a violazioni del presente Modello Organizzativo e Codice Etico. Qualora, tuttavia, gli eventi o i comportamenti sottoposti all'istruttoria di cui sopra siano soggetti a formali accertamenti o provvedimenti da parte delle pubbliche autorità, l'Organismo dovrà essere tenuto informato dal diretto interessato di tali accertamenti e provvedimenti e – eventualmente con l'intesa con legali esterni - potrà attendere l'esito dei medesimi per il compimento della propria istruttoria. L'istruttoria è svolta sulla base della preventiva contestazione della violazione del presente Modello Organizzativo e Codice Etico al soggetto interessato e delle contro-deduzioni da quest'ultimo presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dell'Ente Consortile.

Adozione delle sanzioni e dei provvedimenti

A conclusione dell'istruttoria, il Direttore Generale, ove ritenga sussistente la violazione procede ai sensi del capitolo n° 8.

Per l'ipotesi di violazione commessa dal Presidente o da componenti il Comitato Esecutivo, o dal DG l'OdV propone i provvedimenti da adottare al CdA e per ipotesi di violazione commesse dal CdA l'OdV inoltra la segnalazione alla Giunta Regionale Lombardia. Nel caso di violazione commessa dal Revisore Legale l'OdV e/o il R.P.C.T. segnalano al CdA per gli opportuni provvedimenti.

8 SISTEMA DISCIPLINARE

Importante per l'attuazione di quanto stabilito dal presente Modello Organizzativo e dal Codice Etico è l'adozione di un sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al Decreto, e delle disposizioni interne previste dal Modello stesso.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale a carico dell'Ente, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello Organizzativo e dal Codice Etico sono assunte dal Consorzio in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

Il sistema disciplinare viene controllato dall'Organismo di Vigilanza, che si avvale della collaborazione del Direttore Generale.

Spetta al Direttore Generale l'accertamento delle infrazioni al sistema disciplinare per il personale e proporre al Consiglio di Amministrazione l'adozione di provvedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni non conservative oppure l'adozione diretta delle sanzioni conservative.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	Consorzio di bonifica Garda Chiese		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

Il presente sistema disciplinare definisce le sanzioni previste per i comportamenti tenuti dal personale dipendente, dai dirigenti, dagli amministratori, dai sindaci ed i provvedimenti nei confronti dei collaboratori esterni e fornitori.

Sanzioni per i lavoratori dipendenti

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti, non Dirigenti, in violazione delle singole regole comportamentali stabilite nel presente Modello Organizzativo e Codice Etico sono definiti come illeciti disciplinari. In un punto a parte sono esaminate le sanzioni a carico dei Dirigenti.

Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi dei lavoratori dipendenti esse rientrano e non eccedono quelle previste dal CCNL (Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro) per dipendenti dei Consorzi di Bonifica, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni di seguito riportate, saranno applicate in relazione:

- All'intenzionalità e/o alla recidività del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- Al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo;
- Alle mansioni del lavoratore;
- Alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- Alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

In particolare, in applicazione del presente sistema sanzionatorio in accordo con quanto definito dallo Statuto dei Lavoratori, si prevedono per i dipendenti le seguenti sanzioni disciplinari:

- a) censura scritta;
- b) sospensione dal servizio;
- c) licenziamento in tronco;
- d) licenziamento di diritto.

Censura Scritta

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- Violi le disposizioni interne previste (ad esempio che non osservi le disposizioni prescritte, ometta di dare comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.) o adottati, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una non osservanza delle disposizioni portate dal Consorzio a conoscenza nei confronti dei propri dipendenti.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	Consorzio di bonifica Garda Chiese		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

Sospensione dal servizio con privazione della retribuzione sino a tre giorni

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- Viola più volte nello stesso anno le disposizioni interne previste o adottate, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza dall'Ente nei confronti dei propri dipendenti;

Sospensione dal servizio da quattro a dieci giorni con privazione della retribuzione per il periodo previsto dal CCNL dei Consorzi di Bonifica

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- Nel violare le disposizioni interne previste o adottando, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle disposizioni del Modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse dell'Ente, arrechi un danno oggettivamente quantificabile al Consorzio o lo esponga a una situazione oggettiva di pericolo dell'integrità dei beni dell'Ente.

Licenziamento per giusta causa (licenziamento in tronco, licenziamento di diritto)

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- Viola più volte nello stesso anno le disposizioni interne previste o adotti comportamenti contrari all'interesse dell'Ente che possono arrecare danno oggettivamente quantificabile o lo esponga a una situazione oggettiva di pericolo dell'integrità dei beni.
- Adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento palesemente in violazione alle prescrizioni e tale da determinare la concreta applicazione a carico dell'Ente delle misure previste dal Decreto.
- Venga condannato per un Reato regolamentato all'interno del Decreto.

Provvedimenti nei confronti dei Dirigenti

In caso di violazione delle disposizioni previste dal presente Modello Organizzativo o dal Codice Etico, o di adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del modello stesso, si provvederà ad applicare nei confronti dei dirigenti le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal CCNL dei dirigenti del Consorzio di Bonifica.

Misure nei confronti del Direttore Generale

In caso di violazione del Modello Organizzativo o del Codice Etico da parte del Direttore Generale del Consorzio, l'Organismo di Vigilanza assumerà le opportune iniziative investendo della competenza il Presidente e il CdA.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

Misure nei confronti del Revisore Legale

In caso di violazione del presente Modello Organizzativo o del Codice Etico da parte del Revisore Legale, l'Organismo di Vigilanza informerà gli Enti di vigilanza per tramite del Consiglio di Amministrazione che provvederà agli opportuni provvedimenti in merito come ad esempio di definizione di idonee misure.

Misure nei confronti di collaboratori esterni e fornitori

Ogni grave comportamento posto in essere dai collaboratori esterni in contrasto con le linee di condotta indicate dal Codice Etico determinerà la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti all'Ente, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

Nei documenti contrattuali con i collaboratori esterni e comunque per i fornitori sono definite clausole risolutive a tale riguardo.

I collaboratori esterni e i fornitori in genere debbono accettare esplicitamente (così come i dipendenti, i Dirigenti, il Direttore Generale, i componenti il Comitato Esecutivo e il Revisore Legale) il Codice Etico.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

9 FORMAZIONE DEL PERSONALE

Formazione del personale e informativa a collaboratori esterni all'Ente in merito al Modello Organizzativo e documenti collegati

Il Consorzio tramite il Direttore Generale dà diffusione alla documentazione relativa al Codice Etico ed al Modello Organizzativo anche tramite la rete informatica aziendale.

Allo scopo di sensibilizzare tutte le persone destinatarie del presente Modello Organizzativo sugli elementi del D. Lgs. 231/2001 e sui rischi potenzialmente presenti e sulle procedure specifiche che devono essere messe in atto per prevenire i rischi di reato, il Consorzio intende attuare l'attività formativa strutturata su due livelli, **sistematica e obbligatoria** di seguito descritta, che si rivolge a tutti coloro che operano nel Consorzio e agiscono per conto di esso. La formazione è coordinata dal Direttore Generale.

1) Formazione/informazione iniziale rivolta a tutti i dipendenti e ad altri collaboratori esterni che operano in modo continuativo con il Consorzio (al momento dell'adozione del Modello Organizzativo e comunque per tutti i neo assunti):

- il Codice Etico
- il Modello Organizzativo
- il Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
- l'Organismo di Vigilanza: sue attività e modalità di relazione con lo stesso
- il Sistema sanzionatorio

In caso di cambiamenti significativi, sarà predisposta una nota di aggiornamento; in ogni caso ogni due anni, consegna di una nota di richiamo informativo sul tema Codice Etico e Modello Organizzativo.

2) Formazione rivolta al Direttore Generale, Direttore Amministrativo e Direttore Tecnico e Capi Settore operante nelle aree sensibili. (al momento dell'adozione del Modello Organizzativo e comunque per tutti i neo assunti):

- Introduzione al D.Lgs.231/2001
- Il Codice Etico
- Il Modello Organizzativo
- il Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
- Risultato dell'analisi dei rischi: aree identificate
- Protocolli definiti
- Sistema sanzionatorio
- Attività dell'Odv e modalità di relazione con lo stesso

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1

- il ruolo del management

Successivamente, con cadenza annuale e in occasione di aggiornamenti, è previsto un intervento di aggiornamento che tratta i seguenti argomenti:

- Eventuali aggiornamenti apportati al Modello Organizzativo
- Aggiornamento del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
- Conseguente modifica di Procedure/protocolli
- Sintesi dei risultati delle attività di vigilanza
- Confronto sull'efficacia delle misure in essere ed eventuali integrazioni

La presenza dei partecipanti è obbligatoria e registrata, per gli assenti viene organizzata una sessione di recupero. Inoltre con i soli **Direttore Generale, Direttore Amministrativo e Direttore Tecnico al termine della sezione formativa verrà effettuata un'analisi approfondita dei risultati delle attività di vigilanza e un confronto sull'efficacia delle misure in essere ed eventuali integrazioni.**

A fine corso, ai partecipanti viene somministrato un test per la verifica del livello di apprendimento. A chi avesse sbagliato alcune risposte sarà data spiegazione degli errori commessi. Anche questa attività viene documentata.

Tutta l'attività formativa viene erogata da esperti in materia.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	Consorzio di bonifica Garda Chiese	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1

PARTE SPECIALE

La Parte Speciale ha l'obiettivo di individuare ed analizzare le aree di rischio che sono suscettibili di reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 all'interno di Consorzio.

I reati citati dal D.Lgs. 231/01, quando ritenuti potenzialmente commettabili, sono associati allo scenario che si realizzerebbe e alle figure consortili che potrebbero essere coinvolte. A questo riguardo è individuato il responsabile dell'area, ma si intendono inclusi anche tutti i collaboratori che operano sotto la sua direzione.

Per ogni fattispecie di reato vengono quindi definiti i principi di controllo da seguire per non incorrere negli illeciti individuati dal D.Lgs. 231/01, illustrando così i principi generali a cui le figure coinvolte devono attenersi per una corretta applicazione del Modello.

Gli aspetti operativi (protocolli) conseguenti all'applicazione di tali principi, ove necessario, trovano riscontro, in modo maggiormente dettagliato, nelle procedure aziendali che integrano il modello ancorché non allegati allo stesso.

Le procedure sono aggiornate costantemente e inviate all'Organismo di Vigilanza, al R.P.C.T. e al CdA.

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24)		
Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee. (art. 316 ter c.p.)	Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui – mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute – si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione europea.	<ul style="list-style-type: none"> - Comitato Esecutivo - Direttore Generale - Direttore Tecnico - Direttore Amministrativo - Responsabili per i rispettivi settori di competenza - RUP
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)	Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifici o raggiri si ottengano contributi, finanziamenti e mutui agevolati concessi da un ente pubblico. I reati potrebbero verificarsi nel caso di richiesta e ottenimento di contributi, finanziati direttamente (tramite contributi di Stato, Regione) sia indirettamente tramite Inail ed associazioni.	<ul style="list-style-type: none"> - Comitato Esecutivo - Direttore Generale - Direttore Tecnico - Direttore Amministrativo - Responsabili per i rispettivi settori di competenza - RUP
Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2 n. 1), c.p.)	Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifici o raggiri si induca taluno in errore procurando a sé (o ad altri) un ingiusto profitto con danno allo Stato o ad altro ente pubblico. Tale reato potrebbe verificarsi se il Consorzio comunicasse dei dati non corretti modificando (o facendo modificare da fornitori) le informazioni destinate per esempio ad enti di controllo (Arpa, Inps, Provincia, Agenzia delle entrate, ...).	<ul style="list-style-type: none"> - Comitato Esecutivo - Direttore Generale - Direttore Tecnico - Direttore Amministrativo - Responsabili per i rispettivi settori di competenza - RUP

**Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico
(art. 316 bis c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate. Tale reato potrebbe prodursi nel caso di effettuazioni di spese per acquisto di beni o servizi non riferibili alla corretta destinazione d'uso dopo aver ricevuto somme a titolo di contributo/finanziamento per attività formative, progetti o acquisto di beni.

- Comitato Esecutivo
- Direttore Generale
- Direttore Tecnico
- Direttore Amministrativo
- Dirigenti e Responsabili per le rispettive aree di competenza
- RUP

	Consorzio di bonifica Garda Chiese		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

Protocolli organizzativi generali atti a ridurre il rischio:

Per evitare il prodursi di tale reato, sono stati attuati i seguenti principi generali di controllo:

- I. Sono state individuate le figure responsabili dell'approvazione della rendicontazione dei progetti;
- II. Sono state individuate le figure responsabili della predisposizione della rendicontazione dei progetti;
- III. Sono state pianificate le attività formative e informative dei protocolli specifici registrate nell'apposita sezione del gestionale;
- IV. Vengono effettuati periodicamente audit interni del rispetto dei protocolli;
- V. E' stato predisposto apposito gestionale nel quale vengono registrati, rendicontati e monitorati tutte le acquisizioni di lavori, servizi e forniture;
- VI. E' stato stabilito il divieto attraverso il Codice Etico a tutti i Responsabili, preposti e loro collaboratori, di porre in essere comportamenti in contrasto con la prevenzione dei reati contro la PA.

Protocolli organizzativi specifici atti a ridurre il rischio:

Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee. (art. 316 ter c.p.)

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)

Per evitare il prodursi di tali comportamenti devono essere innanzitutto attuati i seguenti principi di controllo che impongono al Direttore Amministrativo, al Direttore Tecnico, ai Capi Settori ed ai loro collaboratori di:

- a. Evitare le situazioni in cui si possano manifestare conflitti di interessi;
- b. Garantire la disponibilità, l'integrità, la veridicità delle informazioni;
- c. Mantenere traccia scritta delle decisioni intraprese e delle informazioni trasmesse;
- d. Devono essere rendicontate con codice univoco corrispondente al CUP Modalità di codifica dei progetti e delle perizie.

Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra tutte le dichiarazioni necessarie per la richiesta di contributi di qualunque natura per la loro rendicontazione e per la successiva erogazione, devono essere sottoscritte e motivate:

- a. I Capi Settore /Direttori (eventualmente supportati da consulenti) verificano la documentazione tecnica ed economica redatta dal proprio ufficio per presentare la domanda di contributo/erogazione di finanziamento apponendo la propria firma e richiedono agli uffici competenti le ulteriori informazioni/documenti occorrenti. Nel caso di formazione finanziata il contenuto del corso deve essere validato dalle funzioni coinvolte con il Capo Sezione Ragioneria.

Per le attività di rendicontazione dei lavori eseguiti con contributi pubblici si procede come da decreto di concessione.

- b. Il Presidente o Direttore Generale formulano la richiesta di erogazione.
- c. Il RUP e le figure coinvolte a seconda della fase e della dimensione del progetto attestano la veridicità, correttezza, precisione e completezza dei dati e delle informazioni utilizzate per ottenere l'erogazione richiesta apponendo la firma in calce al certificato di collaudo o di regolare esecuzione.
- d. Infine le singole Direzioni/Capi settore archiviano la documentazione. Nel caso di corsi finanziati, copia del corso viene inoltre conservata presso l'Ufficio Ragioneria.

In aggiunta il Revisore Legale effettua a campione le proprie verifiche sui contributi ricevuti all'interno dei propri compiti di controllo.

 Garda Chiese consorzio di bonifica	<h2>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h2>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2 n. 1, c.p.)

Per ridurre il rischio della commissione del reato in oggetto il Consorzio ha inoltre previsto:

- a. Di inserire nel proprio Codice Etico espliciti riferimenti a norme di comportamento da tenersi con la Pubblica Amministrazione
- b. Che il processo di comunicazione di dati aziendali per le rispettive aree di competenza ad enti di controllo debba in ogni caso avvenire solo dopo l'autorizzazione del Dirigente di Riferimento.

Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316 bis c.p.)

Per ridurre il rischio della commissione del reato in oggetto il Consorzio ha previsto:

- a. Di rendicontare con codice univoco corrispondente al CUP;
- b. Di emettere un visto di liquidazione;
- c. Di effettuare tramite l'ufficio Ragioneria il controllo finale di coerenza tra fattura ricevuta e visto emettendo alla firma congiunta del DG il mandato di pagamento.

La verifica della corretta imputazione dei costi sostenuti rispetto al contributo / finanziamento è effettuata a campione dal Responsabile Unico del Procedimento.

Inoltre dovranno essere effettuate le seguenti attività:

- I. Invio all'OdV, dei verbali, delle verifiche interne del sistema e della procedura;
- II. Invio all'OdV da parte dell'Ufficio Ragioneria con cadenza annuale del riepilogo dei contributi ricevuti una volta incassata la liquidazione a saldo.

	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

<i>Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies)</i>		
Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 589, 590 c.p.)	Questo reato potrebbe verificarsi per la violazione delle norme previste nel D.Lgs. 81/2008.	<ul style="list-style-type: none"> - Datore di Lavoro (Presidente); - Dirigenti in relazione alle rispettive aree di competenza e alle proprie attribuzioni; - RSPP; - Preposti; - Lavoratori.
<p>Protocolli organizzativi generali atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tale reato, sono stati attuati i seguenti principi generali di controllo:</p> <p>I. E' stato redatto il Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008; il documento contiene: a. Il processo di valutazione dei rischi, comprendente anche la definizione delle linee guida e la formalizzazione dell'attività di verifica degli aggiornamenti normativi in materia antinfortunistica e di igiene e salute sul posto di lavoro; b. Le linee guida e la formalizzazione del processo di monitoraggio dell'effettiva attuazione del sistema dei presidi descritto nel Documento di Valutazione dei Rischi, prevedendo anche la definizione di opportune azioni correttive e preventive ove siano evidenziate situazioni di non conformità.</p> <p>II. Viene verificato il rispetto delle misure previste del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i; III. Sono state individuate le figure responsabili previste dalla suddetta legge; IV. Sono state pianificate le attività formative e informative previste dalla suddetta legge; V. Vengono effettuati periodicamente audit in merito al rispetto della suddetta legge; VI. E' stato stabilito il divieto nel Codice Etico a tutti i Responsabili, preposti e loro collaboratori, di porre in essere comportamenti in contrasto con la prevenzione dei reati in materia di salute e sicurezza;</p> <p>Protocolli organizzativi specifici atti a ridurre il rischio: - Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 589, 590 c.p.) Per garantire il rispetto delle misure previste del D.Lgs. 81/2008 il Consorzio ha adottato un Sistema di Gestione della Salute e sicurezza sul Lavoro (SGSL). In particolare si richiamano i seguenti protocolli specifici che costituiscono parte integrante del Modello di organizzazione e gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - P-1.5 Gestione Risorse Umane - P-1.6 Gestione Infrastrutture - P-1.7 Gestione Prescrizioni Legali - IS- 2.1.B Manutenzioni - P-3.2 Gestione Emergenze 		

- P-3.4 Audit Interni

- P-3.7.1 Procedura Individuazione e Valutazione Dei Rischi

- Relativi Moduli ed istruzioni

Inoltre dovranno essere effettuate le seguenti attività:

I. Almeno una verifica annuale sul sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro (SGSL), con trasmissione del relativo report all'OdV;

II. Invio all'OdV, a cura di RSPP, del verbale della riunione periodica (art. 35 D.Lgs. 81/2008) e del Responsabile del SGSL dei verbali delle verifiche interne del sistema;

III. Invio all'OdV, a cura di RSPP, degli aggiornamenti che intervengono del DVR del Consorzio;

IV. Invio all'OdV, a cura di RSPP, degli eventuali verbali rilasciati dagli enti di controllo

Reati Ambientali (art. 25-undicies)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
-Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727 bis c.p.)	Il reato potrebbe configurarsi nel caso dell'effettuazione di attività istituzionali previste dalle normative ambientali vigenti.	- Presidente; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza;
-Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 bis c.p.)	Il reato potrebbe configurarsi nel caso dell'effettuazione di attività istituzionali previste dalle normative ambientali vigenti.	- Presidente; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza;
-Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.Lgs. 152/06 art. 137 comma 2)	Il Consorzio non effettua scarico di acque reflue industriali.	
-Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni (D.Lgs. 152/06 art.137 comma 3)	Il reato potrebbe configurarsi nel caso di scarico di acque piovane di dilavamento delle officine o scarico delle acque nelle zone in cui potrebbe avvenire la pulizia dei mezzi. Mancato rispetto dell'AIA/Autorizzazione comunale da parte del Consorzio.	- Presidente; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza;
Scarichi di acque reflue industriali contenenti oltre i valori limite (D.Lgs. 152/06 art.137 comma 5)	Vale quanto sopra.	- Presidente; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza;
- Scarichi su suolo, sottosuolo e acque sotterranee (D.Lgs. 152/06 art.137 comma 11)	Vale quanto sopra.	- Presidente; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza;
-Scarico da navi o aeromobili di sostanze Vietate (D.lgs.152/06 art.137 comma 13)	Reato non correlabile con le attività dell'Ente.	

-Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.lgs.152/06 art.256 comma 1)	L'Ente è solamente produttrice dei rifiuti, il reato è quindi applicabile in via marginale, come soggetto coinvolto. In via ipotetica la situazione di smaltimento abusivo potrebbe prodursi in una non corretta gestione dei fanghi derivanti dall'attività di spurgo dei canali. Per quanto riguarda l'attività di trasporto il Consorzio potrebbe trasportare rifiuti prodotti in assenza di apposita autorizzazione.	- Presidente; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza;
-Discarica non autorizzata (D.Lgs. 152/06 art.256 comma 3)	Il reato potrebbe in linea teorica configurarsi nel caso in cui, in area di pertinenza del consorzio venga effettuato il deposito di materiali di cui si può dedurre il destino all'abbandono, non inseriti in un regime di gestione dei rifiuti.	- Presidente; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza;
Miscelazione di rifiuti (D.Lgs. 152/06 art.256 comma 5)	Il reato potrebbe verificarsi attraverso il carico in unico contenitore di due rifiuti differenti.	- Presidente; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza;
-Deposito temporaneo rifiuti sanitari pericolosi (D.Lgs. 152/06 art.256 comma 6)	Reato non correlabile con le attività dell'Ente.	
-Bonifica dei siti (D.Lgs. 152/06 art.257 comma 1)	Il reato potrebbe verificarsi nel caso di inquinamento con mancanza di relative comunicazioni all'autorità e non perseguimento delle prescrizioni definite dalle autorità per la bonifica.	- Presidente; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza;
-Bonifica dei siti da sostanze pericolose (D.Lgs.152/06 art.257 comma 2)	Il reato potrebbe verificarsi nel caso di inquinamento con mancanza di relative comunicazioni all'autorità e non perseguimento delle prescrizioni definite dalle autorità per la bonifica.	- Presidente; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza;

-Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs.152/06 art.258 comma 4)	Il reato potrebbe verificarsi per la non corretta gestione dei formulari dei rifiuti.	- Presidente; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza;
Traffico illecito di rifiuti (D.Lgs. 152/06 a - rt.259 comma 1)	Reati escludibili in funzione della natura delle attività dell'Ente.	
-Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.Lgs. 152/06 ex art.260 comma 1) Art. 452-quaterdecies c.p.	Reati escludibili in funzione della natura delle attività dell'Ente.	
-Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività (D.Lgs. 152/06 ex art. 260 comma 2) Art. 452-quaterdecies c.p.	Reati escludibili in funzione della natura delle attività dell'Ente.	
-Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (D.Lgs. 152/06 art.260 bis comma 6,7, 8)	Allo stato attuale il Sistri è attivo per i rifiuti pericolosi ma non sanzionato.	
-Superamento valori limite di emissione e di qualità dell'aria (D.Lgs.152/06 art.279 comma 5)	Non applicabile perché il Consorzio non ha emissioni rilevanti.	

Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (L.150/92 art.1 comma 1 e 2 art. 2 comma 1 e 2 art.3bis comma 1; art.6 comma 4)	Non applicabile.	
-Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (L.549/93 art.3 comma 7)	Non risultano presenti in Consorzio condizionatori che utilizzano ancora il gas R22.	
-Inquinamento doloso provocato da navi (D.Lgs.202/07 art. 8 comma 1,2)	Non applicabile.	
-Inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs.202/07 art. 9 comma 1 e 2)	Non applicabile.	

	<h1>Consorzio di bonifica Garda Chiese</h1>		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

-Inquinamento ambientale (Art. 452-bis c.p.)	Il reato potrebbe configurarsi attraverso l'inquinamento in relazione alle attività svolte dal Consorzio	- Presidente; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza
-Disastro ambientale (Art. 452-quater c.p.)	Reato escludibile in funzione della natura delle attività dell'Ente	
-Delitti colposi contro l'ambiente (Art. 452-quinquies c.p.)	Vedi inquinamento ambientale	- Presidente; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza
-Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (Art. 452-sexies c.p.)	Non applicabile	
<p>Protocolli organizzativi generali atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tale reato, sono stati attuati i seguenti principi generali di controllo: I. Sono stati identificati gli aspetti ambientali rilevanti per il Consorzio; II. Viene verificato il rispetto delle misure previste del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i; III. Sono state individuate le figure responsabili di gestione degli aspetti ambientali del Consorzio; IV. Sono state pianificate le attività formative e informative in merito alle procedure su temi ambientali; V. Vengono effettuati periodicamente audit in merito al rispetto della suddetta legge; VI. E' stato stabilito il divieto a tutti i Responsabili, preposti e loro collaboratori, di porre in essere comportamenti in contrasto con la prevenzione delle misure per la tutela dell'ambiente. VII. Attraverso il software SIMPLEDO vengono gestiti in maniera strutturata gli adempimenti del D.lgs. 152/2006, la formazione sulle procedure aziendali e l'informazione la formazione e l'addestramento delle maestranze con le scadenze delle certificazioni obbligatorie di legge.</p> <p>Protocolli organizzativi specifici atti a ridurre il rischio: -Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.Lgs. 152/06 art.137 comma 2) Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni (D.Lgs. 152/06 art.137 comma 3) – Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite (D.Lgs. 152/06 art.137 comma 5) - Scarichi su suolo, sottosuolo e acque sotterranee (D.Lgs. 152/06 art. 137 c. 11) L'Ente non effettua scarichi di acque industriali ma il reato potrebbe configurarsi nel caso di scarico di acque piovane di dilavamento delle officine o scarico delle acque nelle zone in cui potrebbe avvenire la pulizia dei mezzi. Pur considerando al momento escludibile il reato, è inoltre fatto espresso divieto ai capi settore di lavare i mezzi in zone in cui potrebbero verificarsi degli scarichi non autorizzati.</p>		

- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs. 152/06 art. 256 comma 1)

Per evitare la commissione del reato l'Ente si è dotato di diverse procedure inserite nel Sistema di Gestione Ambientale adottato del Consorzio.

In particolare si segnala la procedura:

- P- 3.1 Gestione Rifiuti e relativi moduli

Discarica non autorizzata (D.Lgs. 152/06 art. 256 comma 3)

Per ridurre la possibilità di verificarsi del reato in oggetto l'Ente si è dotato di una procedura:

- Gestione dei Terreni di Espurgo dei Canali di Bonifica
- Gestione Rifiuti e relativi moduli

- Miscelazione di rifiuti (D.Lgs. 152/06 art. 256 comma 5)

Il reato non è escludibile in via assoluta anche se l'Ente, per farvi fronte, ha redatto una procedura Gestione Rifiuti e relativi moduli. Inoltre il personale è tenuto al rispetto delle norme contenute nel Codice Etico.

- Bonifica dei siti (D.Lgs. 152/06 art.257 comma 1) – Bonifica dei siti da sostanze pericolose (D.Lgs. 152/06 art. 257 comma 2)

L'ente si è dotato di una procedura per la gestione delle principali emergenze Gestione Emergenze e relativi moduli con particolare riferimento alle fibre di amianto,

Tale procedura prevede una serie di modalità operative atte a limitare l'estensione della contaminazione, il processo di comunicazione alle autorità e le modalità di monitoraggio del rispetto delle prescrizioni assegnate dalle Autorità per la bonifica.

- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs. 152/06 art. 258 comma 4)

Per evitare la commissione del reato l'Ente si è dotato di diverse procedure inserite nel Sistema di Gestione Ambientale adottato del Consorzio.

In particolare si segnala la procedura:

- Gestione Rifiuti e relativi moduli

- Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (legge 68/2015 del 22/05/2015)

- *Inquinamento ambientale (Art. 452-bis c.p.)*
- *Disastro ambientale (Art. 452-quater c.p.)*
- *Delitti colposi contro l'ambiente (Art. 452-quinquies c.p.)*
- *Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (Art. 452-sexies c.p.)*
- *Circostanze aggravanti (Art. 452-octies c.p.)*

Il reato potrebbe configurarsi attraverso l'inquinamento delle acque o del suolo.

Per evitare ciò il Consorzio ha sviluppato un sistema di gestione ambientale, secondo la norma ISO 14001, periodicamente certificato da ente terzo indipendente con il quale monitorizza e gestisce gli aspetti ambientali.

Eventuali emergenze ambientali vengono gestite come da Gestione Emergenze e relativi moduli.



Garda Chiese

consorzio di bonifica

Consorzio di bonifica Garda Chiese

Modello di organizzazione, gestione e controllo

Rev.
1

Data
24/06/2021

Per quanto non specificatamente definito si rimanda pertanto a tutte le procedure, Istruzioni e modulistica del sistema di Gestione.

Inoltre dovranno essere effettuate le seguenti attività:

- I. Almeno una verifica annuale sul sistema di gestione per l'Ambiente, con trasmissione del relativo report all'OdV;
- II. Invio all'OdV dei verbali delle verifiche interne del sistema;
- III. Invio all'OdV degli aggiornamenti che intervengono sugli aspetti ambientali del Consorzio;
- IV. Invio all'OdV degli eventuali verbali rilasciati dagli enti di controllo

 Garda Chiese consorzio di bonifica	Consorzio di bonifica Garda Chiese		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo	Rev. 1	Data 24/06/2021

ALLEGATI

Allegato 1 – Codice Etico

Allegato 2 – Statuto

Allegato 3 – Piano di Organizzazione

Allegato 4 – Organigramma

Allegato 5 – Modello di segnalazione

Allegato 6 – Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza 2021-2023